

LA CITTÀ
IDENTITÀ
I VALORI 2.0
OLTRE
LE MURA

Bonifacio Pignatti

Ci deve essere una ragione perché ogni volta che si parla di veronesità viene fuori la pearà. Come se le due cose coincidessero, come se quella salsa dal colore sbiadito fosse un emblema insostituibile, il riassunto fatto pietanza di un sentimento comune, di un'identità. Un «genius loci» di Verona.

Giorgio Gioco, il cuoco poeta, portava in tavola la pearà recitando i versi di Berto Barbarani, in dialetto. Non serviva solo un condimento del «lesso». Trasmetteva il suo mondo di tradizioni, sentimenti, memorie (...) segue a PAG.7

L'ITALIA
IL CAOS
POLITICO
E I RISCHI
PER IL PAESE

Ernesto Aiuci

Gli auguri che ci si scambia all'inizio di ogni nuovo anno sono un segno di speranza. Soprattutto ora, dopo due anni di emergenza sanitaria che sta sconvolgendo la vita economica e sociale, è più che logico sperare che l'anno appena iniziato porti quantomeno un graduale ritorno alla normalità. Effettivamente ci sono elementi positivi che possono indurre ad un maggiore ottimismo, ma permangono anche gravi problemi irrisolti che potrebbero risospingerci verso (...) segue a PAG.7

COVID L'effetto delle nuove regole varate dal ministero della Salute per chi è vaccinato con due o tre dosi o chi è guarito

Quarantena azzerata per 450mila veronesi

Impennata di contagi in Veneto
Scuola, ipotesi Dad per gli studenti
che non hanno fatto la profilassi
Domani in giallo anche la Lombardia

●● Quasi mezzo milione di veronesi, 457mila, liberi da un'eventuale quarantena: è l'effetto della circolare del ministero della Salute per chi ha ricevuto due o tre dosi di vaccino e per chi è guarito. Questo mentre il Veneto segna un altro record di contagi: 14.270 in 24 ore, casi che portano il totale da inizio pandemia a oltre 659mila. I morti sono stati 12, per un dato complessivo di 12.395 vittime. I nuovi contagi nel Veronese sono 2.208. Da do-

mani in giallo anche Lazio, Lombardia, Piemonte e Sicilia. Sul fronte scuola ipotesi Dad solo per i non vaccinati con due positivi in classe. E mercoledì il governo decide sul super Green pass al lavoro. pag. 2, 3, 4 e Adami pag.14

mani in giallo anche Lazio, Lombardia, Piemonte e Sicilia. Sul fronte scuola ipotesi Dad solo per i non vaccinati con due positivi in classe. E mercoledì il governo decide sul super Green pass al lavoro. pag. 2, 3, 4 e Adami pag.14

ALESSANDRO FEDRIGONI L'imprenditore morto a 80 anni: il ritratto



Paolo Dal Ben pag.11

L'uomo che rese la carta una firma del made in Italy

LA LETTERA

«Caro no vax ogni giorno lotto per te»

Claudio Micheletto

“ La canzone di Lucio Dalla in questi giorni è stata ricordata in numerose occasioni. Esprime speranza, fiducia per un futuro migliore, sentimenti che si provano alla fine dell'anno. Breve bilancio degli ultimi dodici mesi e poi si guarda avanti, andrà sicuramente meglio. pag.15

IERI E OGGI

Rebus al Colle «Io, tra Leone e Pertini»

●● «I leader di partito? Li impallinano». Enzo Erminero, ex deputato della Dc, spiega cosa potrebbe succedere durante l'elezione del Capo dello Stato. Erminero, 90 anni compiuti, quattro legislature dal 1968 al 1983, sottosegretario e sindaco di Verona, prese parte in Parlamento all'elezione di due presidenti della Repubblica: Giovanni Leone nel 1971 e Sandro Pertini nel 1978. Maurizio Battista pag.19

L'ANNO CHE VERRÀ

Sanità, le sfide al tempo del virus «Un modello da rivedere»

Camilla Ferro pag.13

L'INTERVENTO

Un augurio di speranza ma già segnato da tante incognite

Mons. Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona pag.26

IL CASO

Il tuffo nel Garda divide due province Brenzone lo vieta Maderno va avanti

Luciano Scarpetta pag.35

LA STORIA

Eroe di guerra o disertore? Il figlio fa luce dopo mezzo secolo

Camilla Madinelli pag.34

IN EDICOLA
ESCURSIONI
CON LE
CIASPOLE



8,90 €
più il prezzo del quotidiano

LIETI EVENTI
Un minuto dopo mezzanotte
Eva è la prima nata del 2022



Un minuto dopo la mezzanotte nella clinica di Peschiera: Eva è la prima nata del 2022. Mentre all'ospedale Covid di Villafranca Mattia è il testimone che «la vita non si ferma». pag.16 e 17

CAPODANNO
Fuochi e petardi in piazza festa tra multe e polemiche



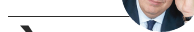
In piazza Bra, orfana del tradizionale veglione, ha trionfato il Capodanno fai-da-te. Senza fare molta attenzione alle prescrizioni anti assembramento e all'obbligo della mascherina. Enrico Santi pag.21

verona racconta

Alberto Pallotti

«Mi batto contro i pirati della strada e per i 43 morti del ponte Morandi»

Stefano Lorenzetto



È come se una maledizione avesse segnato per sempre la vita di Alberto Pallotti, 47 anni, nato a Mantova, cresciuto a Parona e oggi residente a Pescantina. Una storia di sangue e di morte cominciata sull'asfalto il 28 novembre

1970, cioè 1.172 giorni prima che venisse al mondo. Suo padre Vito era in auto con il fratello Alberto. A Felonica Po un trattore gli tagliò la strada. «Mio zio morì sul colpo, per me. Papa rimase invalido». Suile prime, i soccorritori credero che fossero deceduti entrambi. Si recarono ad avvisare della duplice disgrazia la loro madre, Mafalda. La pove-

ra donna fu colta da un ictus. Nel giro di 10 giorni raggiunse il figlio Alberto. Il marito Gino, distrutto dal dolore, si lasciò morire. Fu sopraffatto da un'infinità di malanni, che costrinsero i medici ad amputargli una gamba. Tre anni dopo si era già ricongiunto alla moglie. Ma l'odissea di Alberto Pallotti, il nipote, era appena (...) segue a PAG.23

FINOTTI GROUP
la forza del gruppo

Vi auguriamo un sereno 2022!

italobeton italbricks movital tecnoviadotti
goitesecostruzioni italcator italgreenpower

BADANTI

veronacivile.it

VERONA CIVILE
Corso Milano, 92/B
045 8101283

ASSISTENZA ALLA PERSONA

- Corse di lingua Italiana
- Supporto ricerca lavoro
- Corse formative a badanti
- CAF
- PATRONATO

A costi accessibili 887€
Badanti
Convenienti h24 hs30 tutto compreso!

ASSISTENZA A DISTANZA "NO STOP" ALLE BADANTI

- 900 badanti disponibili subito
- 6500 famiglie assistite
- + di 1000 badanti in servizio

verona racconta

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

Alberto Pallotti «Chiuso nel soffitto del supermercato per scoprire i ladri»

Un incredibile incidente sul lavoro lo ha reso invalido
Oggi difende le famiglie delle vittime di incidenti stradali

segue dalla prima pagina

●● (...) agli inizi. «Mia madre Teodora voleva tanto bene ai miei nonni e a mio zio. Mi partorì mentre era in preda a una tremenda depressione, dalla quale non si riprese mai più. Ero piccolissimo quando finii in manicomio. La sua esistenza fu devastata da quell'incidente. E anche la mia. Sono arrivato al punto di rimproverarla per avermi abbandonato. Le dicevo: dovevi evitare di farmi nascere, se sapevi di non poterti prendere cura di me. È morta nel 2018. Mio padre ha 81 anni e sta male».

In apparenza oggi Alberto Pallotti sembra aver superato i suoi traumi. O, quantomeno, li ha sublimati già da molti anni diventando presidente dell'Associazione italiana familiari e vittime della strada, con sede a Castelnuovo del Garda, da poco confluita nell'Associazione unitaria familiari e vittime, che lo ha eletto presidente nazionale e che per la prima volta ha raggruppato tutti i sodalizi creati nel nostro Paese da cittadini colpiti dalla perdita di parenti e amici in incidenti stradali.

È felicemente sposato con Daniela Fadin, un'imprenditrice che gli ha dato quattro figli: Vernante, Raul, Teodoro e Olimpia, 23, 21, 13 e 6 anni. Aiuta la primogenita a gestire Le Caprette, azienda agricola di Pescantina diventata un parco dotato di impianto balneare, dove le famiglie stanno a contatto con la natura e organizzano picnic e feste di compleanno. «Scriva pure che faccio il casalingo: ne vado orgoglioso». Si occupa degli animali, dell'orto, del taglio della legna e sta per avviare un progetto per coltivazioni biologiche. Alle Caprette funziona da due anni anche una homeschooling, una scuola parentale - elementari e medie - tenuta dai genitori e frequentata da una cinquantina di alunni che alla fine del ciclo di studi sostengono da privatisti l'esame di Stato.

In realtà, Pallotti da 18 anni deve fare i conti ogni giorno con un'altra tragedia: è invalido per un incidente sul lavoro, con patologie aggravatesi nel corso del tempo, tant'è che l'Inail, dopo avergli riconosciuto inizialmente 18 pun-

ti, adesso è stato costretto ad attribuirgliene 25.

Il 12 settembre 2003, come ogni mattina, il ragioniere programmatore, all'epoca prossimo alla laurea in economia e commercio, assunto per 1.200 euro al mese da un supermercato veronese come addetto alla sicurezza, afferrò la scala, s'arrampicò fino all'ultimo gradino e s'infilò nel suo ufficio: un condotto dell'aerazione. Strisciò nella polvere, cercò a tentoni nel buio la cassetta vuota dei pomodori e ci si sedette sopra. «Era quella la mia scrivania. Li avrei dovuto passare l'intera giornata».

Non posso crederci.

Inforcai gli occhiali da saldatore e chiusi fino al collo la cerniera del giubbotto, per impedire all'aria condizionata di provocarmi una delle ricorrenti congiuntiviti, o il mal di gola, o la lombosciatalgia.

Ma che ci faceva lì dentro?

Dovevo sbirciare da una feritoia quelli che rubavano. Noi tutti subito una coppia di extracomunitari che si stava riempiendo le mutande di pile Duracell. D'improvviso i ladroncelli si spostarono dalla seconda alla prima corsia. Nel tentativo di raggiungere in fretta l'altro capo del tubo, misi un piede in fallo e sprofondai nel vuoto. Ci fu un boato: era il crollo del controsoffitto. Mi ritrovai paralizzato sul pavimento. Il sangue mi usciva dalla testa. I clienti urlavano. Io non sentivo più la faccia. I testimoni dissero che cadendo da 4 metri di altezza avevo tentato di avvoltermi con me stesso, come i gatti, quasi volessi cadere in piedi. In un baleno la mia vita fu stravolta.

Che guai ebbe dall'infortunio?

Persi l'occhio sinistro. Il mio metro e 90 di altezza si accorciò di 2 centimetri. Cominciai a soffrire di atroci dolori permanenti. Impossibilitato a leggere e a studiare, non riuscii a laurearmi. Diedi fondo ai tutti i risparmi. Con la pensione di invalidità, a quel tempo 180 euro mensili, avrei dovuto mantenere i miei primi due figli e poi gli altri due che sarebbero nati in seguito. La pena peggiore fu quella di non poter più lavorare.

La capisco.

Fin dai 14 anni ho sempre

sogobato, e intanto studiavo. Ho fatto il panettiere, il cameriere, il figurante in Arena durante la stagione lirica. Ho distribuito a domicilio gli elenchi telefonici. Sono stato agente in una ditta di macchine per caffè. Organizzavo eventi nelle discoteche, occupandomi di sicurezza delle cose. Quella delle persone in Italia è consentita solo alle forze dell'ordine o alle agenzie private, intestate di solito a carabinieri e poliziotti in pensione.

E allora perché finì ad appostarsi in quel tunnel?

Catene come Auchan, Pam, Mediaworld, Pittarello avevano cominciato a rivolgersi a me per servizi diurni di vigilanza il sabato o nei giorni festivi. Lavoravo quando gli altri si divertivano. Lo facevo con passione perché mi sentivo utile nel proteggere le casiere. Lei non ha idea del clima di terrore nel quale vivono queste poverette da quando siamo invasi dagli immigrati clandestini. Sono arrivate a tollerare i furti pur di tornare a casa sane e salve la sera.

Pazzesco.

Mi sono beccato persino tre querele dai ladri che avevo acciuffato. Vabbè, poi il magistrato le ha sempre archiviale, ma solo perché potevo esibire i referti del pronto soccorso. E comunque i 1.000 euro per pagare l'avvocato dovevo metterceli.

Il suo datore di lavoro non le forniva l'assistenza legale?

Scherza? Certo che no. Lo raccontò un episodio così capisce come è ridotto questo Paese. Una sera, all'ora di chiusura, sento il direttore che sbratta dall'altoparlante: «Sicurezza in cassa». Accorro. Era alle prese con tre nordafricani, tutti prestanti. «Buttali fuori!», mi ordina, lo cerco di convincerli con le buone. Mica per altro: uno agitava minacciosamente una bottiglia di birra e a me era già capitato che un algerino mi aprisse la faccia in quel modo. «Bastardo, razzista, pezzo di merda, io non avere rubato nulla», mi urla l'energenomo, e per dimostrare che non nasconde merci si spoglia nudo davanti alle clienti. A quel punto prendo per la collottola lui e i suoi compagni. Purtroppo uno inciampa e cade a terra svenuto. Ovviam-

ente mi sono beccato la denuncia di rito. Ma questo sarebbe niente: il direttore e gli altri dipendenti, che un minuto prima temevano di finire ammazzati e non avevano mosso un dito per aiutarmi, mi hanno redarguito dicendo che avevo esagerato. In più capitava che questi gentiluomini, una volta cacciati dal supermercato, si ricordassero di me. Incrociavo in strada un marocchino che brandiva un pugnale: mi fece il gesto dello sgozzamento. Qualche tempo dopo lo vidi fotografato sull'*Arena*: aveva ucciso a coltellate un rumeno.

Quanti ladri arrivava a smascherare in un giorno?

«Fino a 16. La media non era mai inferiore a 7-8. Alcuni si passavano i deodoranti roll sotto le ascelle, altri s'impomatavano i capelli con il gel. E come facevo a dimostrare che avevo usato la gomma, riponendo poi sullo scaffale il tubo manomesso? Scoprivono donne che aprivano e lasciavano tutti i tipi di dentifricio per assaggiarne il sapore o che si spalmano le creme antirughe sul viso. E maschi che si spruzzavano mezzo flacone di profumo per signora e poi uscivano di corsa».

Quali erano le dimensioni del cuculo nel quale s'infilava?

Un metro e 75 in altezza, 15 centimetri meno della mia statura, per cui dovevo sempre restare rannicchiato. Il rumore dell'impianto di condizionamento era assordante. La temperatura non superava i 15 gradi. L'aria del riciccolo era densa di polveri d'un nero allucinante, appiccicoso. A fine turno ero lurido.

Ha ottenuto giustizia?

Sì, grazie al cielo. Il supermercato è stato condannato per la violazione delle leggi sulla sicurezza del lavoro.

Oggi di quali postumi soffre?

Di diplopia: vedo tutte le cose doppie. Non posso né guidare a lungo, né leggere, né scrivere, né guardare la tv, perché dopo 10 minuti la visione distorta mi provoca una cefalea terribile. Ho un'ansioscoria permanente. È una differenza del diametro delle pupille. La luce del sole mi tortura, devo ripiemmi gli occhi di collirio ogni due minuti. Non sen-

«La mia vita segnata dalla tragica fine dello zio. Mamma fu ricoverata in manicomio»

«Il guardrail della A4 è a 58 centimetri dal pilone che provocò la morte dei 17 ungheresi»

to più la parte sinistra della faccia fino al labbro, mi sembra di non avere più i denti, è come se il mio volto fosse di porcellana. La frattura del pavimento dell'orbita ha provocato un enoftalmo, cioè il rientramento del bulbo oculare, con distacco del vitreo e parziale distacco della retina. La vista era la mia forza, arrivavo a 12 decimi. Ora è diventata la mia debolezza. Sono perseguitato da vertigini e déjà vu, perché c'è una sfasatura tra quello che vedo e il tempo che l'immagine impiega per arrivare al cervello. Alla lesione del nervo infraorbitario e del trigemino s'accompagna l'anomia, la perdita dell'olfatto. E anche del gusto. Per evitare un po' alla distorsione visiva, devo tenere il collo piegato in avanti e spostato verso destra. Questo mi ha provocato una scoliosi.

Ciononostante trova la forza di occuparsi delle vittime di incidenti stradali.

Lo devo a due amici carissimi, Massimiliano Tommasini di Parona, mio fratello d'infanzia, e Marco Bindinelli di San Massimo, suo cugino. Avevano 28 e 24 anni. Furono uccisi da un camion ad Argenta nel 2002.

L'associazione l'ha fondata lei? No. Ero solo uno degli oltre 10.000 cittadini che nel corso degli anni vi si sono iscritti. L'ho ereditata, per così dire, da Francesco Saladini, un avvocato di Ascoli Piceno ormai ultraottantenne che non poteva più occuparsene. Perse la figlia Elena in un incidente nel 1991. Anche il veronese

Marco Montanari, principale collaboratore di Saladini, sentiva di dover passare la mano. Troppo dolore.

Montanari ha perso qualche parente sulla strada?

L'intera famiglia. La moglie Rosanna Cozzi, 36 anni, e i figliolletti Andrea e Mattia, 12 e 7, furono falciati a Nogarole Rocca, sull'Autobrennero, il 22 luglio 1994. E non si tratta di un caso isolato, ahimè.

Immagine.

Il 1° giugno 2006 la famiglia Mantovani di Castagnaro fu distrutta da un Tir a Castelnuovo, mentre si recava in gita a Gardalano per festeggiare il 38° compleanno di papà Marco, tecnico di laboratorio alla Glaxo di Verona, che fu l'unico a salvarsi. L'uomo perse la moglie Michela Ghiretto, 37 anni, e i piccoli Elia e Alice, 5 e 2.

L'Associazione unitaria familiari e vittime che cosa fa, in concreto?

Per esempio, ho chiesto di essere ammessa come parte civile nel processo che si celebra a Genova contro i responsabili della morte di 43 automobilisti nel crollo del ponte Morandi. Lo stesso abbiamo fatto per la tragedia del pullman ungherese schiantatosi nel 2017 contro il pilone della A4 in prossimità dello svincolo di San Martino Buon Albergo. Persero la vita 17 persone, fra cui 11 studenti minorenni.

Ipotesi qualche responsabilità nella strage sulla Serenissima?

Fin dal giorno successivo ho denunciato che quel guardrail avrebbe dovuto stare ad almeno 2 metri dal cavalcavia. La società autostradale mi ha querelato poi volte per diffamazione. Ma la perizia dell'ingegner Felice Giuliani, consulente tecnico d'ufficio nominato dalla Procura, attesta che la distanza fra le parti interne della barriera e gli elementi strutturali del ponte era, e rimane tuttora, di appena 58 centimetri. L'avvocato della nostra associazione, il veronese Davide Trozzi, difende i familiari di 6 vittime. È molto in gamba e ha lavorato gratis, a lungo, per noi.

Aveva ottenuto che fosse indetta la Giornata nazionale in memoria delle vittime della strada.

Da celebrare ogni anno nella terza domenica di novembre. Ho trovato un interlocutore attento in Emiliano Minnucci, ieri deputato del Pd e oggi consigliere della Regione Lazio, primo firmatario della proposta di legge approvata dal Parlamento nel 2017. Non ha idea di quante volte sono stato ascoltato dalla commissione Trasporti della Camera per le sue svariate problematiche.

Mi faccia un esempio.

I monopattini. Vorrebbe che ne fosse vietata la circolazione? Nient'affatto. Sono favorevole a questo mezzo di trasporto. È leggero, consuma pochissimo, non inquina. Semmai è la lobby dell'auto che punta a metterlo fuori legge. Però non deve superare i 30 chilometri orari e a chi lo usa a velocità più elevate va imposto l'obbligo del casco.

Avete pubblicato un vademecum su che cosa fare dopo un incidente.

Sì, una guida molto utile su accertamenti, testimoni, spese legali, procedimento penale, istruttoria sul danno, risarcimento, contenzioso e molto altro.

La tabella degli indennizzi è agghiacciante: perdita di un figlio, 24 punti, pari a 240.000 euro. Perdita del coniuge, 22 punti, pari a 220.000 euro. Tutto qui?

Con il comparto responsabilità civile auto le assicurazioni nel 2020 hanno incassato oltre 13 miliardi di premi e versato appena il 2,5 per cento al Fondo di garanzia per le vittime della strada, che risarcisce i cittadini coinvolti in incidenti provocati dai veicoli guidati da pirati, o rubati, o non assicurati, o assicurati con compagnie in stato fallimentare. Nel 2019 gli indennizzi sono stati 60.000, per un totale di 310 milioni. Questo significa che alle vittime hanno liquidato in media poco più di 5.000 euro a testa. Parliamo di incidenti che al Servizio sanitario nazionale costano dai 18 ai 20 miliardi di euro l'anno. Non lo dico io, ma il senatore Giuseppe Cucca, relatore della legge sull'omicidio stradale approvata nel 2017, con il quale ho lavorato per arrivare a questo traguardo di civiltà. ●



Alberto Pallotti, 47 anni, presidente nazionale dell'Associazione unitaria familiari e vittime di incidenti stradali. Abita a Pescantina